

Legge urbanistica

**L'IDEA DI CITTÀ
MANCA ANCORA**di **Franco Farinelli**

Vi sarà tempo per tornare con la dovuta attenzione sugli aspetti tecnici della nuova legge regionale per la tutela e l'uso del territorio presentata l'altro ieri dall'assessore Donini, e di cui questo giornale ha già dato ampia informazione. Ma la lettura della bozza del progetto consente di farsi fin d'ora un'idea circa la sua filosofia, che si vuole tutta proiettata verso il futuro. Intorno al principio centrale della riduzione del consumo di suolo (che una direttiva europea impone a saldo zero al 2050) si raggruppano una serie di obiettivi, tutti in astratto ampiamente condivisibili: ridurre le previsioni urbanistiche che riguardano le aree rurali, sulle quali già insiste, sparso qua e là, quasi un quarto della superficie urbanizzata, con enorme impatto sui costi di gestione; rigenerare e riqualificare quel che già esiste; valorizzare il territorio agricolo, anche in considerazione del fatto che più dei quattro quinti delle case di campagna non hanno ormai più alcun rapporto con la coltivazione dei campi; sostenere chi vuol fare impresa; favorire la qualità dei progetti; pianificare in modo più semplice e veloce, e allo stesso tempo sollecitando i cittadini alla partecipazione; affermare le pratiche della legalità e della trasparenza.

Il programma poggia in maniera evidente su due cardini. Il primo è il definitivo abbandono del policentrismo, che nel pensiero dell'assessore Donini ha fin qui garantito lo sviluppo equilibrato e la coesione sociale, ma che ora va superato in funzione di una maggiore competitività territoriale. Il secondo consiste nell'applicazione della logica dei tagli lineari: la quota massima di espansione è fissata al 3% per ogni Comune, fatti salvi — oltre ai fabbricati agricoli — i parchi urbani e le opere pubbliche, gli ampliamenti di impianti produttivi già esistenti, i nuovi insediamenti «di interesse strategico regionale». È facile prevedere che tale ultima categoria solleverà non poche discussioni circa la sua interpretazione.

continua a pagina 7

**L'editoriale****L'idea di città
manca ancora**di **Franco Farinelli**

SEGUE DALLA PRIMA

Allo stesso modo, già pare di poter individuare il nucleo più problematico e delicato del documento complessivo nel rapporto tra gli articoli di cui al Titolo V, relativo alla tutela e al recupero del paesaggio, e tutto il resto del dispositivo. Sarebbe davvero un peccato (anzi, peggio, un gravissimo errore, e proprio in termini strategici) deprimere a favore delle ragioni del territorio quelle

della valorizzazione paesaggistica, che complicano ulteriormente il quadro. Le prime sono l'espressione della forma più immediata di produttività, le seconde di quella più mediata ma gravida di potenzialità, che perciò un progetto di legge presentato come tutto orientato verso le «sfide che ci attendono nei prossimi anni» dovrebbe invece senza dubbio privilegiare. Tanto più che l'assessore Donini intende la sua legge sia come la fine di «un sistema di sviluppo non più sostenibile», sia come uno strumento in grado di aprire nuovi mercati. Ci sarà tutto il tempo per discuterne. Ma, pur ribadendo l'apprezzamento per l'impostazione generale del

documento, un'affermazione ci sentiamo in dovere di fare subito: al contrario di quanto alla sua presentazione veniva dato per scontato, la nuova legge urbanistica non contiene affatto una nuova idea di città. Alla messa a punto di quest'ultima non bastano certo nuove regole per la **rigenerazione** e la riqualificazione del territorio, o nuovi parametri per le

trasformazioni edilizie. Al massimo, tali norme possono garantire la produzione di una plausibile base materiale per l'esistenza di un nuovo modello urbano. La cui natura, il cui spirito, il cui stile attendono ancora di essere pensati e discussi. Prima s'inizierà a fare, meglio sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA